



Carta delle "Fraternità CISV"

Torino, 4 ottobre 2001

Festa di S. Francesco d'Assisi

INDICE

1.	Le fraternità del CISV	pag. 3
2.	Significato della carta	pag. 5
3.	Ruoli e responsabilità	pag. 5
4.	Principi ed impegni	pag. 6
4.1	Spiritualità e preghiera	pag. 6
4.2	Vocazione alla vita di fraternità	pag. 8
4.3	Dimensione familiare	pag. 9
4.4	Quotidianità	pag. 10
4.5	Essenzialità e condivisione delle risorse economiche	pag. 11
4.6	Valenza politico-sociale	pag. 12
4.7	Accoglienza	pag. 13
4.8	Solidarietà	pag. 14
4.9	Lavoro	pag. 15
4.10	Ambiente	pag. 15
5.	Progetto di fraternità	pag. 16

1. Le fraternità del CISV

A partire dai primi secoli della Chiesa, valori evangelici come la fraternità, la spiritualità, la solidarietà, la condivisione dei beni, la fiducia nella Provvidenza, l'accoglienza, modellarono nuove coesioni tra gli individui dando inizio a forme inedite di vita. Il messaggio cristiano, per sua natura "pratico" e "critico" ha sempre ispirato uomini e donne che hanno intrapreso, nel corso della storia, progetti di vita tendenti in qualche modo a rendere evidente e tangibile la logica del Regno: una vita vissuta come fratelli che si amano, avvolti dall'amore misericordioso di Dio.

Nel periodo successivo al Concilio Vaticano II, la riaffermazione della vocazione universale alla santità, proveniente dall'essere battezzati, portò alla riscoperta del ruolo dei laici nella comunità ecclesiale. In questo clima spirituale all'interno della Chiesa videro la luce numerose esperienze comunitarie, che tentarono di realizzare una modalità di esistenza cristiana in cui si potesse coniugare comunione con Dio e quotidianità, dimensione monastica e domestica. Crediamo che la nostra povera esperienza comunitaria si possa collocare all'interno di questo cammino ecclesiale, in cui i laici sono chiamati, in forza del battesimo, a riscoprire ed esprimere in libertà e maturità la loro fede.

La storia della Comunità CISV ha inizio da un'esperienza di vita comune. Ancora oggi, all'interno della Comunità, alcune persone, singoli e famiglie, fanno questa scelta: esse costituiscono le fraternità. La loro presenza è elemento di forza, caratterizzante tutta la Comunità, che per questo si propone di favorire e promuovere nuove esperienze di vita comunitaria. Questa scelta di vita si può sintetizzare in tre aspetti: Spiritualità, Condivisione attraverso la realizzazione di un modello di vita alternativo, Servizio.

In quanto fraternità esprimiamo una modalità di vita particolare che per tutti noi è innanzi tutto dono dello Spirito, progetto che non si origina dalle persone che lo vivono e a loro non appartiene; non si esaurisce nelle concrete manifestazioni storiche che nel tempo cercano di renderlo visibile. In quanto

tale, ci pone alla sequela di Cristo e ci interpella quotidianamente nelle scelte e nelle situazioni della vita.

I primi cristiani vivevano insieme ed erano segno efficace dell'amore di Dio per gli uomini. Anche noi aspiriamo a questo, perché nella fede comprendiamo che la nostra reale situazione è di persone amate da Dio e che per questo possono chiamare gli altri: fratelli. Insieme esprimiamo dunque una scelta di condivisione di vita (spazio, tempo, risorse, progetti futuri), che coinvolge famiglie e persone singole, fondata sui valori evangelici della solidarietà, della fraternità, in ascolto della Parola e nella ricerca di uno stile di vita semplice e sobrio.

Scegliere la fraternità significa decidere di aderire ad un progetto di vita e adottare modalità di esistenza decisamente provocatorie e significative. Significa abbandonarsi con fiducia alla Provvidenza di Dio, Padre premuroso, atteggiamento che alimenta la tensione verso la beatitudine evangelica della povertà e l'impegno per una vita sobria. Nel rispetto di questa identità cristiana, la storia ci ha portato verso una sempre maggiore apertura e pluralità, cosicché alla vita di fraternità possono partecipare, in uno scambio impegnativo ma arricchente, anche credenti di altre fedi religiose e non credenti, in ricerca e disponibili a partecipare ai momenti comuni di riflessione e spiritualità.

Le fraternità intendono configurarsi come una delle concretizzazioni del progetto della Comunità CISV: esprimono il suo bisogno di radicalità, ne promuovono la qualità e si dedicano alla sua realizzazione; rappresentano per essa, si potrebbe dire, un laboratorio sperimentale. Le fraternità, quindi, sono uno dei motori della Comunità, le danno stabilità e continuità nel tempo e costituiscono luoghi concreti di vita dove incontrarsi. Il vivere in fraternità riveste una valenza politico-sociale all'interno e all'esterno della Comunità, nella società e nella Chiesa, in quanto proposta di vita incentrata su valori (spiritualità, fraternità, solidarietà, condivisione) spesso controcorrente rispetto alle tendenze prevalenti nella nostra società (individualismo, accumulo, consumismo, esterioresità) e come tale provocatoria e alternativa.

2. Significato della Carta

Questa carta definisce l'identità delle fraternità presenti nella Comunità CISV. Descrive i principi di riferimento e i relativi impegni che caratterizzano l'adesione alle fraternità ed è riferimento per la stesura dei progetti di fraternità. Ha valore per le fraternità oggi esistenti e per quelle che vorranno eventualmente costituirsi in futuro. Sarà rivista periodicamente, ogni 10 anni, insieme con la Carta Programmatica della Comunità, a cui si richiama, per consentire una costante adesione al mutare delle condizioni interne ed esterne ma al tempo stesso una continuità con la storia della Comunità. La carta è presentata dal coordinamento di fraternità al consiglio CISV e poi, da questo, a tutta la Comunità per essere approvata.

3. Ruoli e responsabilità

Nel tempo, con il crescere del numero e della varietà delle fraternità CISV, si è sentita la necessità di avere momenti di incontro e scambio tra le fraternità stesse, per confrontarsi sull'andamento della vita in comune, sui passi decisivi da compiere e per un sostegno e aiuto reciproci. Pertanto si è creato un coordinamento che mantenga aperti e attivi gli scambi tra le fraternità.

Il coordinamento delle fraternità è costituito da uno o due rappresentanti per ogni fraternità e sceglie al suo interno, periodicamente, una persona tenuta a partecipare ai momenti direttivi della vita comunitaria: la persona scelta dal coordinamento di fraternità viene infatti indicata al consiglio della Comunità che ne ratifica la nomina a coordinatore di fraternità; egli partecipa alle riunioni del consiglio o come consigliere (se fa parte degli eletti) o come cooptato. All'interno del coordinamento vengono anche definite le modalità di partecipazione delle fraternità ad iniziative di tutta la Comunità .

Compito del coordinamento è costituire lo spazio di confronto tra le fraternità sul cammino in atto e su possibili iniziative comuni. Organizza inoltre un ritiro di tutte le fraternità al completo, una volta ogni uno o due anni. Il Coordinamento promuove la vita comunitaria anche all'esterno ed è suo compito curare il cammino di formazione sia per coloro che iniziano ad avvicinarsi a tale scelta sia

per coloro che, superata questa fase, vogliono continuare nell'approfondimento ("scuola di fraternità"). Gli incontri del gruppo di coordinamento saranno periodici con cadenza bimestrale.

Il progetto definito insieme a ciascuna fraternità e questa stessa carta sono il riferimento, il confronto e la verifica sulla vita fraterna: tutti i componenti sono chiamati alla corresponsabilità circa la fedeltà della fraternità stessa al progetto. Il coordinamento di fraternità può tuttavia individuare una persona che svolga un ruolo di stimolo e garanzia del cammino comunitario e della fedeltà al progetto.

All'interno di ciascuna fraternità sono inoltre definiti specifici ruoli, assunti da ciascun membro, per garantire la gestione nella corresponsabilità della vita comune. In particolare occorre che sia garantita la funzione di moderazione e conduzione dei momenti di incontro, di accoglienza e di armonizzazione dei singoli membri all'interno della fraternità, di promozione e cura del cammino spirituale, di gestione e manutenzione delle abitazioni, di cura e coordinamento delle relazioni della fraternità con l'esterno.

Il consiglio del CISV ha invece il compito di esaminare e presentare la carta di fraternità all'assemblea della Comunità, approvare i progetti di fraternità e ratificare la nomina del coordinatore di fraternità; è inoltre garante verso l'Assemblea della coerenza nell'applicazione dei documenti.

4. Principi ed impegni

4.1 Spiritualità e preghiera

"Lo spirito di Dio è Amore e questo spirito ci è donato ogni volta che lo chiediamo" (Lc 11,13). Dobbiamo essere nutriti di Dio per essere capaci di amare veramente gli altri. Per questo la Parola assume un ruolo centrale nel cammino dei singoli e della Fraternità tutta. L'ascolto e la meditazione della Parola sono momenti di unione fraterna e il luogo in cui si trae linfa vitale per perseverare negli impegni presi.

La vita cristiana è abbandono fiducioso in Dio (fede), è attesa del dono di Dio che ci viene incontro (speranza), è partecipazione consapevole alla presenza

amorevole di Dio (carità). Per questo la preghiera, in quanto atto di fede, speranza e amore, abbraccia tutta la nostra vita e deve permeare ogni nostra attività concreta e quotidiana. "Tutto sia compiuto nel nome del Signore" (Col. 3,17). La vita stessa, orientata volontariamente a Dio, è preghiera. "Bisogna pregare sempre, senza stancarsi mai" (Lc 18,1).

Dio entra nella nostra vita anche attraverso le presenze altrui; le relazioni interpersonali, costitutive della persona, sono l'ambito in cui si verifica la qualità della nostra spiritualità: "Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede" (Gv 4,20)

Per camminare in questa direzione sentiamo la necessità di momenti privilegiati di silenzio, di ascolto della Parola, di approfondimento del significato della nostra fede: *un appuntamento quotidiano e un momento più forte, settimanale, aperto anche a persone esterne alla fraternità*. E' importante che questi momenti siano vissuti con fedeltà e preparati con la cura che si riserva agli aspetti più importanti della vita comunitaria. Sono caratterizzati dalla collegialità, sobrietà rituale e dal confronto spirituale spontaneo e paritario, perché tutti siamo ministri e quindi servitori e amministratori della Parola. *Ci sono poi alcuni momenti forti, in preparazione al Natale e alla Pasqua, per le feste di Pentecoste e S. Francesco, in cui le fraternità sono chiamate ad un ruolo di animazione e di stimolo per tutta la Comunità CISV.*

La spiritualità laicale, che cerchiamo di vivere in quanto prassi quotidiana, ci richiama anche ad una presenza all'esterno, sia nelle parrocchie di appartenenza sia nella Chiesa locale e, più in generale, nella chiesa universale.

La nostra piccola esperienza di fraternità di laici, famiglie e singoli, che cercano di vivere con serietà il Vangelo, non è esperienza isolata nella Chiesa di oggi; è una possibile "risposta" per la società attuale, affamata di spiritualità nuova. Vuole essere espressione di una chiesa che annuncia, in modo umile ed ecumenico, il Vangelo del Gesù di Nazareth.

Siamo interpellati poi dal rapporto con le religioni e le culture "altre", da un incontro – ascolto che vuole essere una nostra caratteristica distintiva. Per incontrare profondamente la diversità e dialogare con gli altri, dobbiamo avere

ben chiare le nostre radici, le ricchezze della nostra tradizione spirituale, resistere cioè alla tentazione di chi crede di dialogare meglio con gli uomini obbedendo alla mondanità, diluendo la fede in un vago e tenue riferimento a Gesù Cristo. Dobbiamo essere profondi spiriti religiosi.

Ridare spazio all'uomo spirituale, in tutti i suoi aspetti, non solo quindi quello religioso in senso stretto, è un ulteriore modo per contestare la società materialista e consumistica; decelerare i tempi, dare spazio alla riflessione, alla contemplazione, è un modo indiretto, ma concreto, di costruire un modo di vivere più umano.

4.2 Vocazione e formazione alla vita di fraternità

La proposta di vita di fraternità è impegnativa, in quanto coinvolge a fondo come singoli e famiglie le diverse componenti della nostra esistenza: la spiritualità, i valori e gli ideali, l'affettività e tutto il quotidiano. Come tale, è una scelta che non può essere improvvisata, ma è frutto di un percorso di avviamento e approfondimento, in risposta ad una "chiamata".

La vita in comune richiede capacità di dialogo, voglia di confronto e di rapporti personali autentici, capacità di sentirsi uniti e partecipi, ognuno con la propria storia e i propri ritmi, nella fedeltà ai criteri di vita scelti e nel cammino verso il Signore e verso la liberazione dalle schiavitù odierne.

Chi si sente "chiamato" (singoli o famiglie) sarà gradualmente inserito in fraternità. *Al termine del periodo di formazione e di prova previsti, l'impegno di fare fraternità sarà pubblicamente espresso e periodicamente rinnovato davanti a tutta la Comunità.*

A chi fa richiesta di "verificare" la vita comunitaria è proposto un periodo breve di conoscenza e ambientamento durante il quale non si assumono responsabilità specifiche: cominciare un'esperienza di vita fraterna significa capire la chiamata che ognuno riceve da Dio attraverso la fraternità ed acquistare gradualmente la coscienza che Dio ci chiama attraverso i fratelli che incontriamo e con cui viviamo quotidianamente.

Se il candidato desidera continuare l'esperienza e la valutazione della fraternità è positiva, la proposta successiva è quella di un approfondimento. Educarsi all'accettazione della proposta evangelica richiede precisi gesti di conversione quali: l'esperienza di condivisione della vita e dei beni, il servizio, la scelta di modelli di vita sobri, l'esercizio della preghiera. Durante questo periodo l'inserimento nella vita della fraternità è sempre più coinvolgente attraverso la partecipazione agli incontri di verifica e l'assunzione di particolari mansioni.

A questo punto, se la persona decide di entrare a far parte della fraternità, esprime allora a tutta la Comunità, in occasione della festa di S. Francesco, il suo impegno, che andrà rinnovato annualmente: ogni membro della fraternità è chiamato a scoprire e esercitare i propri ruoli e compiti all'interno della fraternità stessa e della Comunità, ma anche della società e della Chiesa.

4.3 Dimensione familiare

La famiglia è una comunità nella fraternità, che ha spazi, tempi e dimensione spirituale propri, che influenzano la vita comunitaria stessa, ma che crediamo vadano rispettati in quanto tali.

La famiglia è anche una risorsa, all'interno della comunità, perché può essere il riferimento per accoglienze o affidi che necessitino, appunto, di vivere e confrontarsi con una dimensione di famiglia, seppure aperta ed allargata all'ambito comunitario.

All'interno della famiglia, un capitolo importante, molto distintivo, è costituito dai figli: la fraternità, la vita condivisa, il nucleo non chiuso su se stesso, speriamo possano essere un grande vantaggio per i bambini.

Allo stesso tempo, riteniamo che i bambini in fraternità siano una grande risorsa per la crescita di noi adulti, laddove si riesca ad "ascoltarli": ci mostrano, infatti, in maniera evidente e senza paura, il bisogno che hanno degli altri, ricordandoci così che nessuno è mai bastato a se stesso e che tutti siamo "figli", oltre che fratelli; in tal modo, ci permettono di rinnovare continuamente la volontà di essere fecondi e di difendere la vita; ci ridanno, spesso, la capacità di stupirci ed essere attenti alle piccole cose.

I bambini ci fanno fare l'esercizio quotidiano di porre attenzione alle esigenze dei "piccoli", attraverso uno stile di relazione che si sforzi di andare verso gli ultimi.

Ci limitano nelle nostre attività, costringendoci così a scegliere ciò che è più importante.

Ci aiutano a venire al nocciolo delle questioni, ad essere più autentici, perché non tollerano ipocrisie e pongono spesso domande essenziali.

Avendo bambini, in fraternità, bisogna pensare e creare spazi fisici adatti e loro destinati, avere tempi di vita comune consoni ai loro ritmi, e organizzare attività ricreative, ma anche formative e spirituali, che consentano loro di sentirsi parte integrante della vita di fraternità.

4.4 Quotidianità

Nella vita di fraternità, il quotidiano è l'esperienza di base in cui si concretizzano e verificano gli ideali e i valori che ci spingono a scegliere di vivere insieme ad altri: essenzialmente è il luogo del costruirsi insieme e del costruire il Regno di Dio nel mondo, in cui si vive la laicità della propria condizione umana, dove ciascuno si domanda il senso della propria esistenza e si interroga su quale futuro darle. È nel nostro quotidiano che ci possiamo aprire alla conoscenza ed accettazione del mistero di Dio, confrontandoci con l'apparente ambiguità del reale.

Inoltre la quotidianità è il luogo privilegiato in cui si costruiscono i rapporti umani, dove la presenza, l'attenzione, la condivisione, la fiducia e la capacità di investire nell'altro diventano segni concreti di un progetto costruito e vissuto insieme, grazie alla volontà di mettere in comune i propri doni e talenti. Ma è anche il luogo dove sono riconosciuti e accettati i limiti propri e dell'altro/a, in cui è necessario sapersi perdonare reciprocamente, promuovendo la piena realizzazione delle persone.

È importante innanzitutto avere, e saper prendere, tempo, per stare insieme, per condividere le cose da fare, e per dialogare con gli altri; il servizio comune

è, infatti, la modalità con cui si esprime quotidianamente la scelta di vita centrata sulla solidarietà e sulla disponibilità agli altri.

Concretamente la quotidianità è vissuta all'interno delle fraternità attraverso:

- *l'assunzione personale di impegni comunitari nella gestione ordinaria della casa, dei suoi spazi, anche esterni, e dei beni;*
- *la condivisione di vari pasti, sia con i componenti della fraternità che con eventuali ospiti;*
- *i momenti di preghiera comuni e individuali;*
- *la partecipazione al servizio specifico che ogni fraternità svolge all'interno del proprio progetto.*

All'interno di ogni fraternità si individuano alcuni incarichi e relative persone destinate ad assumerli (a rotazione) per una migliore gestione organizzativa e qualitativa della vita comune.

A tal fine si organizzano, inoltre, riunioni e verifiche periodiche (settimanali o quindicinali) per la gestione spicciola e di medio termine della vita comunitaria e dei suoi progetti; infine è previsto, annualmente, un ritiro per avere più tempo nella riflessione, per valutare e rivedere gli obiettivi e gli ideali della fraternità.

4.5 Essenzialità e condivisione delle risorse economiche

Chi sceglie di vivere in fraternità si sente interpellato in prima persona dall'appello di Gesù, che invita a lasciare tutto e seguirlo: questo distacco, per Cristo, impone la ricerca di uno stile di vita alternativo al consumismo, attraverso l'esperienza gioiosa della libertà dai beni materiali e l'adesione, matura e consapevole, alla logica della restituzione.

L'invito a diventare poveri è rafforzato dal fatto che le fraternità CISV hanno scelto come esempio di testimonianza San Francesco, che ha visto in essi la reale presenza di Cristo. La scelta della condivisione delle risorse economiche, dei redditi da lavoro, del lavoro in comunità non retribuito, dell'utilizzo comune di altri beni rimane per noi un segnale importante nella direzione della sobrietà e della solidarietà.

Si accetta di vivere in una situazione di provvisorietà, rinnovando ogni giorno il distacco dalle cose, e di mettere in comune i propri beni, utilizzando rispettosamente quelli altrui, in uno spirito di condivisione e umiltà.

La fraternità si mantiene con il contributo di tutti i suoi membri, valorizzando il lavoro di ciascuno.

La modalità di gestione economica è la comunione e condivisione delle proprie risorse economiche con quelle degli altri membri della fraternità.

Tale scelta avverrà in modo graduale, in concomitanza con la conclusione del periodo di prova, con possibilità di deroghe concordate per motivi personali e/o di lavoro.

La gestione della cassa della fraternità dovrà permettere di:

- *assicurare un futuro ai singoli membri della fraternità, compresi i bambini, anche in altre situazioni di vita;*
- *garantire una forma di restituzione attraverso progetti di solidarietà CISV (sud del mondo, mantenimento di persone in difficoltà);*
- *sostenere le spese di gestione della casa e quelle previste dal progetto di fraternità;*
- *garantire anche le spese personali del singolo.*

4.6 Valenza politico-sociale

La valenza politico-sociale a nostro parere è intrinseca nella volontà delle fraternità di compiere scelte quotidiane che ricerchino e pratichino modelli di vita alternativi, all'interno dei quali si possano vivere i valori condivisi della Comunità CISV (pace, solidarietà, economia solidale, accoglienza, preghiera e spiritualità). Infatti, se crediamo davvero che le radici del malsviluppo siano da ricercare nel nostro modo di vivere e consumare, sperimentare modelli di vita diversi significa lavorare per lo sviluppo in senso positivo, ossia per lo sviluppo sostenibile.

Vi sono varie azioni concrete in cui si esprime la valenza politico-sociale delle fraternità:

- *partecipare, tramite un sostegno, pratico e finanziario, alle attività della Comunità;*
- *impegnarsi singolarmente e come fraternità nel contesto sociale in cui si è inseriti;*
- *appoggiare il servizio civile, l'obiezione al servizio militare e l'anno di volontariato sociale;*
- *partecipare a forme di coordinamento con altre esperienze di vita comune;*
- *sostenere e favorire esperienze di vita comunitaria, ospitare persone e gruppi che vogliono avvicinarsi a tale scelta;*
- *collaborare ad iniziative pubbliche di presentazione dell'esperienza di vita comune.*

4.7 Accoglienza

Le fraternità sono realtà che vivono sul fondamento dell'accoglienza reciproca: ognuno di noi è stato accolto e accoglie gli altri.

Cercando di dare un significato alla parola "accoglienza" pensiamo sia innanzitutto indispensabile accogliere noi stessi, con i nostri limiti e le nostre precarietà, i nostri doni e le nostre ricchezze, dopodiché è possibile pensare di accogliere l'altro nella sua integrità di persona, incontrandola nel rispetto di quello che è e non per quello che di lei è stato o vorremmo che fosse.

Accoglienza significa fare spazio nella propria vita e nel proprio tempo, superare i propri egoismi; condividere, dando gratuitamente, senza aspettarsi un ritorno, ma sapendo anche ricevere con semplicità.

L'accoglienza, intesa quindi non solo come l'aprire la propria porta a qualcuno ma come il cercare di fargli uno spazio nel proprio cuore e nella propria vita, riveste un duplice ruolo: in primo luogo è occasione di servizio verso tutti coloro che hanno bisogno, sia da un punto di vista materiale che spirituale. Contemporaneamente l'accoglienza è una necessità, perché la nostra esperienza non sia sterile: essa è, infatti, un continuo stimolo alla crescita, sia comunitaria che dei singoli.

Partendo dal confronto con la vita delle prime comunità cristiane, è possibile evidenziare i tre aspetti che devono qualificare la nostra accoglienza: simpatia, comunione, testimonianza.

Si cercano accettazione e rispetto reciproci, condivisione delle diverse esperienze, creazione di un clima il più possibile disteso e familiare. Per raggiungere questo scopo rivestono una particolare importanza i momenti di svago e di festa comuni.

Altro aspetto da non trascurare è anche la ricerca di una capacità di “correzione fraterna”, intesa non come occasione di sfogo o di limitazione dell’altro, ma come ricerca di rapporti autentici, in cui ci si possa confrontare, pur serenamente, ma con serietà.

Le forme con cui si esprime l'atteggiamento e l'azione dell'accoglienza possono essere diverse e cambiare nel tempo: ogni fraternità esprime nel proprio progetto il tipo di accoglienza verso cui principalmente rivolgere le proprie energie e definisce inoltre gli spazi fisici e le risorse di tempo e persone dedicate all'accoglienza.

4.8 Solidarietà

Il fondamento della solidarietà è costituito dalla consapevolezza dell’essere figli dello stesso Padre, che, in Gesù Cristo, ci ha dimostrato il suo incondizionato amore e ci ha costituiti come membra di un unico corpo. Diviene di conseguenza inaccettabile che la ricchezza sfacciata di pochi coesista con la miseria di moltissimi; il grido del povero sale a Dio Padre.

Anche noi, ispirati dal messaggio evangelico, ci sentiamo chiamati a rispondere a quel grido.

Nel tempo la Comunità CISV ha posto come fondamento della propria azione la solidarietà con i popoli del Sud del mondo: *in questo le fraternità sono coinvolte partecipando alle attività dell’organismo e contribuendo finanziariamente al sostegno dei progetti, con una quota del proprio reddito.*

Essendo inserite in una realtà territoriale specifica, le fraternità pongono attenzione anche alle diverse forme di bisogno, povertà e/o sofferenza del

territorio d'appartenenza: *compatibilmente con gli impegni comunitari, ogni componente, secondo la propria vocazione, può impegnarsi in ambiti di servizio diversi, cercando di concretizzare nella realtà locale quei valori che la Comunità ha fatto propri.* Le fraternità si configurano così come occasioni di ancoraggio della Comunità nel territorio.

Lo stile delle fraternità deve poi portare i loro membri a rivolgersi ad ogni persona con spirito fraterno ed accogliente, prendendosi cura dei rapporti personali, a partire innanzitutto dall'interno della fraternità stessa.

4.9 Lavoro

Il lavoro dell'uomo è collaborazione e partecipazione alla continua opera creatrice di Dio e va inteso soprattutto come servizio dell'individuo alla società, quindi come restituzione dei propri talenti piuttosto che arricchimento.

Gesù chiede ai suoi discepoli di cercare prima il regno di Dio e la sua giustizia, perché allora tutte le altre cose saranno date in sovrappiù: la preghiera del Padre Nostro esprime la convinzione di Gesù che egli non vive solo del suo lavoro, ma del dono di Dio. Infine il cristiano lavora e serve, ma non si fa schiavo di nessuno, poiché uno solo è il Padre suo, quello celeste.

I membri delle fraternità scelgono il loro lavoro sulla base dei propri bisogni e delle attitudini personali, orientandosi, per quanto possibile, verso un lavoro coerente e compatibile con la scelta di fraternità. In questo contesto si colloca non solo la scelta lavorativa orientata all'esterno, ma anche, laddove possibile, quella inserita all'interno della fraternità: le due forme, complementari tra loro, rivestono pari dignità e concorrono all'aiuto e sostegno reciproci.

All'interno della fraternità ognuno ha dei compiti, da mansionario, che sono occasione per esprimere servizio, rispetto e adesione alla fraternità stessa. Sono previsti lavori manuali, ordinari e straordinari, che, oltre al valore intrinseco, legato al risparmio ed all'autoproduzione, costituiscono opportunità di incontro e condivisione tra tutti i componenti della fraternità.

4.10 Ambiente

«La terra è di Dio e ogni uomo la abita come ospite e pellegrino».

L'uomo non è il padrone indiscriminato e assoluto del mondo, della natura e della vita. Il suo essere creatura lo pone in condizione di dipendenza e di rispetto nei confronti di tutto ciò che è e dà vita.

Lo stile di relazione che cerchiamo con l'ambiente è attento a sviluppare un rapporto armonico con il creato, all'interno del quale si rimanga in contatto con se stessi e con Dio, nella convinzione, inoltre, che è in gioco non solo il presente, ma il futuro delle generazioni che verranno.

Consci dei limiti del modello di sviluppo occidentale, le fraternità cercano di abitare il mondo come pellegrine e ospiti.

Nella quotidianità le fraternità cercano di agire nel rispetto dell'ambiente e del creato. Tale atteggiamento è concretizzato nella ricerca di uno stile di vita sobrio che si esprime in un processo di acquisto ragionato e consapevole, che favorisca prodotti a ridotto impatto ambientale e provenienti da iniziative di sostegno e valorizzazione di produttori del Sud del mondo.

Le fraternità si informano e assumono comportamenti volti ad una diminuzione dei consumi, migliorandone la qualità, alla riduzione dei rifiuti e ad una maggiore ecocompatibilità delle attività: acquisto di prodotti poco energivori, attenzione ai trasporti, all'uso delle energie, raccolta differenziata dei rifiuti, riuso e riciclaggio dei prodotti, autoproduzioni alimentari.

5. Progetto di fraternità

L'insieme dei contenuti di questa carta trovano applicazione nelle singole fraternità attraverso uno specifico progetto di fraternità nel quale sono descritte le modalità con cui la fraternità concretizza gli impegni assunti con la sottoscrizione di questa carta.

I progetti sono sottoposti all'approvazione del Consiglio, che ha il compito di verificarne la coerenza con la Carta, e hanno durata definita.

La nascita di una nuova fraternità è conseguenza dell'approvazione di uno specifico progetto di fraternità da parte del consiglio.

Eventuali regole relative a comportamenti e modalità organizzative potranno essere definite in un documento comune a tutte le fraternità.